Pietro e Paolo

Spiegazione

La relazione interpersonale è difficilissima, numerosi fattori la impediscono, la disordinano, la complicano, come per esempio una non adeguata comunicazione, un attrito dovuto alle divergenze di pensiero che non si vogliono mettere da parte o per lo meno smussare per facilitare la comunione, o semplicemente uno sgarbo generato dal nostro orgoglio, ecc...

Così è stato con Pietro e Paolo, i quali hanno prima dovuto accettare le proprie miserie, la loro povertà umana, perché vedessero che la vera vita la porta avanti il Signore. (Cfr. At 15,1-12 e Gal 2,1-14)

Non siamo noi i fautori esclusivi e indiscussi della nostra comunione con gli altri.

Non siamo noi che arbitrariamente decidiamo se oggi vogliamo vivere in pace con una determinata persona, perché la comunione è un DONO che si chiede al Signore dopo aver constatato che Lui ci ama nonostante le nostre fragilità.

Nel nostro piccolo **va difesa la comunione** attentata dal diavolo, con la consapevolezza che *"la nostra lotta non è contro le creature di sangue, ma contro gli spiriti del male". (*Ef 6,12)

Perché Dio ha scelto persone tanto deboli per portare avanti la chiesa? Un traditore (Pietro), e un sanguinario (Paolo)?. Perché noi?

Perché nella nostra debolezza si manifesti la sua forza! (cfr. 2 Cor 12). Non solo, ma ci obbliga a metterci tutti in relazione, in quelle relazioni umane che sono fragilissime, nelle quali non di rado cadiamo nella mancanza di carità nei confronti dell'altro. Tutto questo per ridimensionarci e obbligarci a chiedere umilmente aiuto.

Chiedere l'umiltà per continuare a compiere la missione che Cristo ci ha affidato in favore di una generazione sola e senza Cristo, che vive nelle tenebre e nella disperazione totale.

È quindi troppo importante difendere la comunione perché gli altri possano conoscere la verità, la vittoria sulla morte.